

Anno 2007

**CRONISTORIA DELLA**

**LEGA NORD**

*DALLE ORIGINI AD OGGI*

**Capitolo 11**

*2007*

**2007**

**13 GENNAIO 2007 - SI APRE OGGI IL SETTIMO CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA LOMBARDA**

La Lega Lombarda nei numeri: in Lombardia la Lega Nord ha conquistato 101 sindaci, 3 presidenti di provincia, 5 senatori e 11 deputati, 2 eurodeputati. In Regione il Carroccio ha 3 assessori, 15 consiglieri, 2 presidenti di commissione ed il presidente del Consiglio. Lecco e Varese sono i comuni capoluogo di provincia amministrati dalla Lega.

I delegati al Congresso Nazionale sono 445, in rappresentanza di 16 province organizzative del Carroccio. Verranno eletti 16 membri del Consiglio Nazionale e i delegati al Congresso Federale.

**14 GENNAIO 2007 - L'INTERVENTO DI BOSSI AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA LOMBARDA**

Maroni può dire quello che vuole, io mi fido di lui. Poi Berlusconi dirà “quel comunista di Maroni”... Un tempo Maroni parlava di dialetto a Radio Varese, ora Radio Padania Libera, però era di sinistra: errori di gioventù. In sala c'è un po' di gente strana. Vedo qui davanti Bossetti, il primo ad andare in galera, a Varese, perché era della Lega. Bossetti non sei morto, però tua moglie continua a comandare più di te, il povero Bossetti. Mi ricordo le prime volte che scrivevamo sui muri “via da Roma”. Passavamo di giorno e vedevamo le scritte fatte di notte e ci spaventavamo anche noi. Un conto è pensare le cose, altro è vederle realizzate. Maroni mi ha ricordato che tanti anni fa, la prima volta che aprimmo una sede a Varese, c'era la polizia fuori che non faceva entrare i giornalisti mentre noi eravamo dentro. Non è che i giornalisti si scandalizzavano, anzi era l'occasione per non scrivere niente della povera Lega. Una delle cose per cui vi devo ringraziare è che avete scelto Giorgetti che ora deve compiere una missione importante, non solo organizzativa ma anche amministrativa aprendo scuole apposite. Noi dobbiamo preparare molta gente a governare i Comuni, la parte più vicina ai cittadini. Se non li aiutiamo, facendo loro imparare cosa vuol dire amministrare, poi avremo gente che va in Comune e fa quello che vuole finendo per fare pasticci.

Mi è piaciuto un sindaco che ha parlato del rischio della distruzione del territorio, del nostro territorio. Questo è uno dei problemi che la Lega intende prendere per mano. E' semplice affrontarlo, e per farvi un esempio basta andare a Varese dove la Lega ha avuto sindaci e presidenti della Provincia: qui è tutto verde, ci sono ancora i prati e i boschi attorno alla città. Per costruire su un terreno agricolo ed edificare non basta il permesso del Comune occorre anche il permesso della Provincia. Ecco perché io ho sempre voluto i presidenti della provincia a Varese, così potevo rimediare agli svarioni dei vari sindaci. Attraverso la Provincia si può bloccare la distruzione del territorio. La gente non lo sa ma quando dice “quanto verde” dietro c'era la Lega, c'ero io e il nostro presidente della Provincia. Certo, se ci fossero stati più sindaci della Lega e più presidenti della Provincia probabilmente avremmo ancora più verde e avrebbero distrutto meno ambiente. Una volta distrutto, l'ambiente non torna più. Quelli di Varese non lo sanno neppure e pensano che il Padreterno gli abbia dato il verde. Questo è vero, ma la Lega che glielo ha salvato bloccando la distruzione del territorio verde agricolo, impedendo l'edificabilità attraverso i presidenti della provincia. Noi vogliamo continuare a difendere il nostro territorio.

Tanto per dirne una, attraverso il presidente della Provincia di Varese abbiamo fatto l'Università dell'Insubria e abbiamo speso tutti i soldi a comprare palazzi. Per fortuna ci fu Berlinguer (ministro dell'Università) che firmò il decreto per la sua nascita, altrimenti ci avrebbero messo in galera per aver speso tutti i soldi prima di avere la certezza di poter costruire l'università.

Diciamo la verità, per fare politica a volte bisogna prendere dei rischi. Infatti l'università è arrivata, con una bella facoltà di medicina, di legge e di economia. Abbiamo

deciso di chiamarla Università dell'Insubria perché una volta sono stato in Toscana e mi hanno raccontato che lì erano morti molti insubri varesini che erano andati con i loro cavalli ed i loro carri a combattere contro l'esercito romano. L'avevano intercettato, l'avevano ribaltato. I Celti avevano una grande cavalleria ed erano capaci di combattere a cavallo. Lasciarono fuggire solo un nemico per informare Roma del disastro avvenuto. Roma, ovviamente mandò subito delle legioni contro la carovana varesina che rientrava e queste la intercettarono. L'esercito romano era dotato di buoni arcieri che iniziarono a colpire. I generali insubri pensarono di rifugiarsi nella foresta e di andare nella pineta per sfuggire alle frecce. Nel buio della foresta passò loro un'idea sbagliata in testa, quella di suicidarsi per la vergogna di tornare a Varese a spiegare alla propria gente che avevano perso, che non avevano saputo vincere l'esercito romano. Si suicidarono. Mi ricordo che quando mi recai in quelle zone mi guardai attorno e non c'era una sola lapide che ricordava l'avvenimento. Però una lapide era troppo poco. Pensai che bisognava fare di più, una cosa viva, una università che ci collegava con la Svizzera, la nostra vera Europa. Noi siamo andati a cercare dell'Euro quando la nostra vera Europa era la Svizzera dove parlano come noi, dove usano in tutto il Canton Ticino il dialetto varesino. Loro parlano la nostra stessa lingua, identica a quella che mi hanno insegnato i miei genitori.

Ebbene l'università è nata, cresce, è bella. C'è sempre un'idea dietro le cose, nel nostro caso la memoria. Piano, piano abbiamo rischiato, ma adesso è una delle migliori università e sta crescendo. Nel nostro piccolo, questa piccola Lega ha saputo rischiare e ha creduto nella grande idea della libertà.

Sappiamo tutti che lo Stato italiano parla di democrazia ma è uno stato schiavista e il Nord è schiavo di questa situazione. La Lombardia è più grande del Belgio, eppure non ha un solo magistrato lombardo, non ha insegnanti lombardi. Questa è la via che si utilizzava in Africa per colonizzare e schiavizzare. Noi siamo caduti in trappola, ci siamo fatti schiavizzare. Così il Nord scompare, la nostra cultura scompare. Non rimarrà più niente. Libertà vuol dire partecipazione, diceva una canzone di Gaber, libertà non è uno spazio vuoto ma è partecipazione. A noi ci fanno partecipare quando ci processano e ci chiamano in causa. Questa non è libertà. Da duecento anni c'è un problema, un fiume, quello del federalismo, che scorre sotto la politica e sotto il Paese. Fino a quando non verrà risolto, questo problema la politica è per aria, è in piena confusione. Questo fiume sotterraneo, il federalismo che scorre da 200 anni non è ancora risolto. Il problema vero è che il Nord comincia a capire che è schiavo, che è messo in stato di schiavitù dallo Stato italiano. La Faccenda è sempre più brutta. I popoli per un po' vanno avanti, fino a quando la situazione esplose, degenera. Bisogna trovare una soluzione, anche parziale, per superare il centralismo dello Stato. Il Federalismo è necessario perché ci da un po' di libertà, un po' di soldi. Siamo in ritardo di duecento anni. Qualcuno pensa che quello della Lega Lombarda sia un congresso minore. Non è così. Siamo partiti da qui. Sembra impossibile. Sembrava impossibile, la Lombardia era così grande e ci chiedemmo come fare arrivare ovunque il nostro messaggio, sembrava un continente. Poi, pian piano, con volontà, con la fede siamo andati avanti. In questo devo molto a mia moglie, non solo per la splendida famiglia che mi ha dato, ma perché ha fatto la Lega. Ricordo che le ho mangiato il primo appartamento per farci una sede. Mi voleva proprio bene. Ci siamo conosciuti durante una riunione con alcuni insegnanti sulla glottologia, su come poter insegnare la nostra lingua. La vidi che mi fissava negli occhi, andai a sedermi al suo tavolo. Aveva preso un colpo di fulmine. Facemmo la Lega.

La Lega è nata grazie a una grande fede e una grande fatica. A volte un po' mi arrabbio quando sento gente che pensa che la Lega gli debba qualcosa, più del dovuto. Bossetti finì in carcere perché era della Lega: allora cosa dovrebbe dire lui? La Lega nel tempo vincerà tutto. Non ho il minimo dubbio che nel tempo la Lega sbaraglia e vince tutti. Pensate solo a Cinecittà che sta nascendo a Milano: milioni di posti di lavoro, dal falegname al regista, dagli attori agli esperti della luce. Prima bisogna lavorare, poi si può andare avanti evitando di fare brutte figure. Sono regole della vita. Io penso che bisognerebbe mandare

avanti chi ha lavorato per la Lega. Non è solo una questione di età, ma di cuore. In passato facemmo molti sacrifici. Maroni emigrò a Londra per lavoro ma continuò a pagare la sua quota di debito contratti dalla Lega. La Lega ha preso a tutti e ha preso molto di più dal portafoglio, ha preso il cuore. Non c'era nessuna certezza ma tutti coloro che si impegnarono negli anni avevano la speranza di dare una mano al processo di libertà che partiva e che non sarebbe mai finito se non con la libertà. Ora si apre il parlamento del Nord, il 10 febbraio a Vicenza: che cos'è se non un altro gradino sulla via della libertà. Faremo le "diete" per parlare dei vari problemi, per diventare più esperti. Bisognerà mandare a casa di tutti i componenti una documentazione perché diventino capaci di capire e intendere le cose. Ecco l'importanza di aprire una scuola per favorire l'attività amministrativa. E' fondamentale, Maroni e Giorgetti hanno questo compito delicato e importante, i sindaci sono fondamentali, significano, tra le altre cose, cartelli stradali con il nome antico della nostra città. E' importante che tramandiamo un po' della nostra storia prima che scompaia e forse siamo l'ultima generazione che lo può fare. Non possiamo stancarci di parlare della nostra libertà. Io non so come fa a stare nella Lega chi dice che continuiamo a ripetere sempre le stesse cose. Dobbiamo andare avanti perché la gente capisce di più di quanto sembra. Non dovete spaventarvi perché una campagna elettorale va male. Il problema è quello che crediamo noi, la fede che abbiamo dentro. La fede muove il mondo, alla fine la fede farà la libertà. Il padre e la madre della libertà sono la fede, la volontà, la determinazione. Certe scelte sulle alleanze o sulla legge elettorale, su queste cose che interessano la politica e non i cittadini, si faranno al congresso federale o in una serie di riunioni aperte a tutti. Oggi è un piccolo congresso dal grande risultato. Molti speravano uscisce da qui una rottura in vista anche degli altri congressi. Pensavano che qui ci fosse una difficoltà con ripercussioni in Veneto, in Piemonte fino al congresso federale. Qui c'è stato un grande risultato, un segno della forza della Lega: la nostra compattezza. Non siamo un movimento politico di quaquaraquà, di gente che litiga per un posto, che si ammazza. La Lega esce da questo congresso alla vecchia maniera, compatta. Questo è il grande risultato politico, tutto il resto è secondario. C'era chi si aspettava un periodo di crisi, invece c'è compattezza. Io mi ricandiderò alla carica di segretario. Andremo a congresso e li silureremo tutti. Oggi il successo politico è totale. Non si è parlato di crisi, di chiacchiere, ma di unione, il movimento è solido attorno alla figura di Giorgetti. La Lega è forte: maledizione a voi leghisti, siete uniti, vi volete bene".

## **28 GENNAIO 2007 – L'INTERVENTO DI BOSSI AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA LEGA NORD – PIEMONTE: LIBERTÀ' BENE DA DIFENDERE**

“ Io sono preoccupato, l'economia va male e ha distrutto molte nostre piccole imprese. I prodotti del sud – est asiatico ci hanno invaso senza che l'Europa facesse qualcosa. Purtroppo siamo finiti in Europa e non è stato un bel risultato. Non mettendo i dazi doganali l'Europa ha lasciato andare a pallino l'economia distruggendo moltissime imprese. Dove abito io, nel giro di 30 chilometri, sono state chiuse per fallimento almeno 100 imprese. Noi abbiamo il vizio di perdere troppo facilmente la libertà, la libertà va conservata, bisogna tenerle sopra le mani. Siamo andati in Europa ed è stato peggio di prima, non ci ha aiutato. Dobbiamo imparare a stare attenti alla nostra libertà che è il più grande bene che si possa avere.

Oggi sono molto preoccupato perché vedo che il sistema politico non va verso il federalismo, ma verso il centralismo. A sinistra ed a destra propongono i partiti unici. Se il sistema si basa sui partiti unici vuol dire che si va lontano dal federalismo e dalle riforme di libertà. Certo, nella sinistra erano comunisti abituati ad una dittatura. Vero, però adesso anche la destra si mette in testa, come Berlusconi, di fare il partito unico ben sapendo che non si può fare. Berlusconi può radunare i partiti della Cdl per fare un accordo elettorale, ma non può fare il partito unico. Se si fanno i partiti unici non viene il federalismo e non vengono nemmeno le riforme di libertà. Se il sistema diventa centralista, ipercentralista, non puoi chiedergli di darti il federalismo. Sono molto preoccupato. Berlusconi non può fare il partito

unico, non può obbligare un partito ad aderire ad una federazione che è come una tonnara, dove entri nella camera della morte e non puoi più uscire. Onestamente io credo che anche Berlusconi sappia che non è possibile il partito unico, non so perché tutti i giorni lo dica. Berlusconi non può pensare come la sinistra e immaginare un mondo centralista. Se anche Berlusconi parla di partiti unici è un fatto grave. Sono molto preoccupato. Stanno immaginando un mondo che non ha nulla a che fare con la gente e con la libertà ma che si basa sul centralismo, come se la politica fosse un affare. Non è così, non funziona così. Si può anche obbligare uno a fare il partito unico ma poi non funziona.

Noi faremo un congresso ed abbiamo un Parlamento del Nord per decidere. Il Parlamento del Nord è alternativo a quello italiano, il parlamentino, il parlamento di Garibaldi, quella gentaglia lì che ci rovina la vita. Bisogna stare attenti a chi è contro il Nord, avverto che milioni di patrioti si stanno preparando, sono milioni di persone che non accetteranno di vivere ancora schiavi di questo stato schiavista, del centralismo romano.

Parte una nuova storia ci sono milioni di uomini, di patrioti che sono stanchi dello schiavismo italiano, ne hanno piene le scatole di lavorare per mantenere il sistema, sono stanchi di non avere più la libertà. Ma quale paese libero? Questo è un paese schiavista, altro che balle. Dopo un po' la gente si ribella e ora è arrivato il momento in cui la gente si sta preparando a ribellarsi. Io conosco il Veneto, conosco la Lombardia, il Piemonte: sono regioni più grandi di molti stati europei, del Belgio solo per fare un esempio. Ebbene, non abbiamo neanche un nostro magistrato. Ma come è possibile? Regioni e popoli più grandi di alcuni stati europei che non hanno neppure un magistrato, neppure un insegnante: più schiavi di così cosa volete.

Fratelli piemontesi, mi raccomando di essere là, a Vicenza. Non sarà una cosina così, ma è l'alternativa al Parlamento italiano. Dobbiamo essere milioni di uomini, di patrioti padani disposti a battersi, non a chiacchierare. Davanti alla schiavitù non c'è via d'uscita che battersi, affrontare lo schiavismo centralista. Vogliono solo i nostri soldi, non lavorano e ci rubano tutto. Pensano che sia il Nord a dover lavorare per mandare a loro i soldi, non gliene frega niente di noi. Questa situazione non cambia con le parole. Ho tentato di cambiare democraticamente ma non ho visto la volontà di farlo, ho visto la volontà di schiavizzare e andare avanti a rubare, a tenerci sotto con la forza, non della democrazia ma del suo contrario.

Fratelli piemontesi, prima di venire qua pensavo di mandare mio figlio nella campagna piemontese. Hanno detto che al congresso lo farò diventare segretario. Le solite cose dei giornalisti, è ancora troppo giovane, deve fare la gavetta. Mio figlio vuole fare l'agricoltore. Gli ho detto che non si guadagna molto, ma a lui piace. Venendo qua ho visto questa splendida campagna e penso che lo manderò qua.

Mi raccomando piemontesi, andiamo ad ingrossare le fila di milioni di patrioti padani che dichiarano ufficialmente di averne piene le scatole di stare in uno stato schiavista che ci ha tolto la libertà.

Sono preoccupato, ci hanno tolto anche la legge Bossi – Fini. Forse il Presidente della repubblica si era offeso perché gli abbiamo tolto la Turco – Napolitano... E' una battuta, però guardate che questi matti aprono le porte e cancellano i confini. Il Paese è senza più confini ed entra tutta questa gente. Invece di aiutarli sul serio a casa loro, li portano qui distruggendo tutto quanto. Noi dobbiamo prendere posizione. Mi ricordo quando facevo la legge ed entravo in aula: tutta la sinistra in piedi mi gridava razzista. Loro sono i veri razzisti, centralisti e razzisti. Temo che nessuno più verrà a fare un'altra legge viste le difficoltà incontrate.

E' il popolo che si deve muovere, sono i patrioti padani che si devono muovere. Adesso basta, basta rubare per di più volendo sembrare dei santi. Basta essere antidemocratici per di più volendo sembrare democratici. Basta! Il Parlamento che apriremo, il Parlamento padano è il nostro parlamento naturale. Se ci fossero decine di milioni di patrioti scatenati sarebbe meno semplice rubacchiare come hanno fatto fino ad oggi. *La libertà non è uno spazio libero*, diceva Gaber, *è la partecipazione*. A noi ci fanno partecipare solo quando ci

processano. Quando mai avremo la nostra libertà con questi mafiosi da quattro soldi, con questi furfanti. Si stava meglio con l'Austria che con questi ladri e antidemocratici schiavisti”.

### **9 FEBBRAIO 2007 – DOMANI APRE IL PARLAMENTO DEL NORD A VICENZA**

Lettera del Segretario Federale: “Caro Parlamentare, in questi ultimi tempi ha preso corpo l’iniziativa di alcune Regioni della Padania di procedere alla richiesta di devoluzione di poteri e competenze allo Stato italiano, così come previsto dalla Costituzione italiana.

Questa iniziativa, che la Lega Nord ha sollecitato e promosso, prevede un iter complesso e impegnativo che passa attraverso un difficile negoziato tra Istituzioni locali, Governo centrale e Parlamento.

E’ una strada difficile, ma che oggi è indispensabile per avanzare ulteriormente sulla via del federalismo.

La Lega Nord si è impegnata a sostenere questa azione delle regioni, sia direttamente (nei Consigli regionali) sia indirettamente (con il sostegno delle Istituzioni locali in cui è presente).

Per dare forza a questa nuova iniziativa politica ed evitare che il Governo centrale o il Parlamento italiano possano contrastarla o addirittura bloccarla è indispensabile che i rappresentanti delle Istituzioni della Padania si costituiscono in un’Assemblea permanente degli eletti, il Parlamento del Nord, con lo scopo di rafforzare l’azione svolta dalle Regioni e di vigilare sul complesso iter di attuazione dell’iniziativa promossa dalle Regioni.

Ma il Parlamento del Nord avrà anche un altro compito strategico: quello di formulare proposte di riforma del sistema costituzionale italiano in grado di realizzare forme vere ed efficaci di federalismo fiscale attraverso l’analisi dei sistemi federali attualmente esistenti nei diversi Paesi europei.

Per questi motivi Ti invito a partecipare alla seduta di insediamento del Parlamento del Nord, presso la sede permanente del Parlamento del Nord, alla Villa Bonin Maistrello di Vicenza.

Saluti Padani”.

### **10 FEBBRAIO 2007 – VICENZA, CUORE DEL FEDERALISMO E DELL'AUTONOMIA – APRE IL PARLAMENTO DEL NORD**

L’intervento del Segretario Federale, Umberto Bossi. “Le analisi e le cifre che sono state fornite dal Parlamento del Nord descrivono il nostro dramma: vivere in uno Stato non solo centralista ma purtroppo schiavista, che ci porta via tutto quello che produciamo. Noi, il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, nazioni grandi come molti stati europei, più del Belgio, non abbiamo un solo magistrato nostro, non abbiamo insegnanti nostri. Solo in uno Stato schiavista poteva avvenire questo, non solo ci portano via i quattrini ma se vai in un tribunale e sei lombardo, un veneto, difficilmente vinci la partita. Questa è la verità. E’ una vergogna che fatalmente porterà a muovere milioni di persone decise, decise anche a mettere in discussione la propria vita. Io, per esempio, accetterei di mettere in discussione la mia vita se c’è da fare questa battaglia. D’altra parte noi abbiamo un dovere, non possiamo lasciare ai nostri figli ed ai nostri nipoti uno stato schiavista come questo. Abbiamo bisogno della libertà, se non per noi per i nostri figli. Io ci sto a battermi fino in fondo contro lo schiavismo italiano. Quando ho fatto la Lega l’ho fatta per raggiungere la libertà del Nord. Sapevo già tutti i dati, sapevo che questo Stato ci portava via tutti i quattrini. Hanno ragione gli agricoltori, l’agricoltura viene cancellata per favorire altri agricoltori. Un tempo questo sistema funzionava, oggi non funziona neppure e sono soldi sprecati. Noi abbiamo sempre aiutato gli allevatori padani, il latte padano e siamo ancora qui per darvi una mano, in Regione, a Roma, in Parlamento. Siamo disposti a muoverci, milioni di patrioti. Non migliaia, come pensa qualcuno che non sa fare le stime: milioni di persone che al Nord ne hanno piene le scatole. Noi siamo disposti a muoverci davanti allo schiavismo dello Stato italiano, una vergogna che dovrebbe essere fatta conoscere in tutto il Mondo. La verità di questo Stato è il centralismo

romano. Ho sentito parlare gli allevatori del rischio che chiudano le stalle, le loro aziende. A Roma non siamo riusciti a risolvere il problema perché quando si tratta di soldi Roma non molla. In fondo ci tengono schiavi per questo, per derubarci. E' una vergogna, lo Stato italiano è una vergogna, schiavista e vergognoso. Torniamo di nuovo a muoverci. Ripeto, non sono mille, diecimila o centomila persone, sono milioni di patrioti disposti a battersi. Attenti, voi del Palazzo Romano, ci sono milioni di persone disposte a battersi a volte fino alla fine, mettendo a repentaglio la propria vita.

Siamo partiti per la libertà. Oggi al Parlamento non tutto è pronto, lo sarà la prossima volta. Ma ciò che conta è che sono pronti i cuori, gli animi. Milioni di Lombardi, milioni di Veneti ne hanno piene le scatole e sono disposti a battersi fino in fondo davanti alla violenza che devono sopportare quotidianamente. Sono stanchi di vedere le cose in questo modo e vogliono cambiarle. Vogliamo cambiarle.

Cari militanti leghisti vi ringrazio di essere venuti qui e di aver voluto portare avanti la speranza per la Padania, per la nostra gente. Padania Libera”.

### **17 FEBBRAIO 2007 – BRESCIA - LA BASE DELLA LEGA A LEZIONE DI BUONA AMMINISTRAZIONE**

Riprendono gli appuntamenti con le scuole quadri organizzate dal Movimento. Molte le occasioni per approfondire le tematiche più importanti per formare nuovi segretari, dirigenti, consiglieri comunali e provinciali. Le altre date: Tradate (VA) 24 febbraio, Milano 22 – 27 febbraio e 6 – 13 marzo.

### **23 FEBBRAIO 2007 – LA DELEGAZIONE LEGHISTA SALE AL COLLE**

Al Quirinale il Carroccio ribadisce la linea del Segretario: alle urne subito e senza pasticci. Castelli: “In senato non c’è una chiara maggioranza. E in democrazia, in questi casi, si ritorna dal popolo”. I sondaggi, il tam-tam su Internet, i fax al presidente della repubblica e le raccolte di firme confermano che i cittadini rifiutano le soluzioni di Palazzo. La gente vuole tornare in cabina elettorale.

### **26 FEBBRAIO 2007 – LOMBARDIA VERSO LO STATUTO REGIONALE.**

Il documento sarà fondamentale per ottenere l’autonomia su alcune materie. In discussione anche la legge elettorale. Il Presidente del Consiglio Albertoni: “Un passaggio cruciale nella storia della nostra istituzione. Alla nostra iniziativa e lealtà costituzionale devono corrispondere analoghe lealtà e concretezza da parte del Parlamento”.

### **10 MARZO 2007 – VICENZA - SECONDA SEDUTA DEL PARLAMENTO DEL NORD**

Il Segretario Federale lancia l’idea di una grande manifestazione a Roma per far sentire le ragioni del Nord. “Quando le persone saranno realmente convinte potremo organizzare un grande corteo con la partecipazione di milioni di persone per portare le richieste della Padania davanti ai palazzi romani”. ”Le idee diventano creatrici di altre idee. Per questo serve un documento generale sui bisogni del Nord: dobbiamo sentire cosa dicono a Roma per capire da quale parte indirizzarci e da quale parte deve andare la Padania per avere la sua libertà. E’ inutile aspettare aprile, possiamo stampare adesso quello che si è detto per averlo tra le mani e leggerlo. Così sarà a tutti più chiara la direzione verso cui ci stiamo muovendo: tutto quello che viene prodotto dal Parlamento Padano è fonda,mentale”.

### **13 MARZO 2007 – LEGGE ELETTORALE, LA LEGA NORD OGGI A PALAZZO CHIGI.**

La partita sulla legge elettorale sta per cominciare. Questa mattina una delegazione della Lega Nord, formata dal presidente dei Deputati leghisti, Roberto Maroni, e dal Coordinatore delle Segreterie Nazionali, Roberto Calderoli, si è recata a Palazzo Chigi, per

confrontarsi con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, coadiuvato dal ministro per le Riforme, Vannino Chiti, sul tema della riforma elettorale. Maroni e Calderoli: “Buone le promesse ma servono gesti concreti, altrimenti non ci fidiamo”. Il Carroccio è sempre disponibile a discutere ogni volta che si parla di senato federale. Ma l’intesa sulle riforme deve essere raggiunta prima delle amministrative.

#### **14 MARZO 2007 – PRONTA LA PROPOSTA DEL PIRELLONE PER LA COMPLETA APPLICAZIONE DEL TITOLO V - LA LOMBARDIA CHIEDE DI PIU’**

La risoluzione della commissione Affari costituzionali arriverà al vaglio del Consiglio il 27 marzo prossimo. Diventeranno poteri regionali non solo ambiente e cultura, ma anche salute, previdenza integrativa, informazione locale, protezione civile e ricerca tecnologica.

#### **17 MARZO 2007 – MILANO: PRIMA ASSEMBLEA DELLE DONNE PADANE**

Donne leghiste, protagoniste nel cambiamento della società. Il Gruppo politico femminile si ritrova in assise a un anno dalla fondazione. Fra gli obiettivi incrementare la rappresentanza padana “in rosa” negli enti locali.

#### **3 APRILE 2007 – LOMBARDIA PIONIERA DEL FEDERALISMO**

Il Pirellone approva il documento che fissa i dodici punti per l’autonomia prevista dalla Costituzione, è stata approvata la risoluzione che dà mandato al Consiglio Regionale Lombardo a negoziare con il Governo l’applicazione del Titolo V della Costituzione: così verrebbe garantita maggiore autonomia per le Regioni. Divisioni nella sinistra, Prc e Pdc votano contro.

#### **21 APRILE 2007 – TERZA SEDUTA DEL PARLAMENTO PADANO, DI SCENA LA SVIZZERA**

A Vicenza si tiene un altro appuntamento verso la costruzione di un Federalismo maturo che possa offrire alla Padania la possibilità di auto governarsi. Un cammino lungo che necessita di un periodo di maturazione delle coscienze e di riscoperta di un sano senso civico, oltre che di un ritorno alle tradizioni locali.

Lombardia e Veneto tracciano il solco per una grande alleanza di eccellenze nel servizio sanitario che si aggancia all’Europa scavalcando il Governo nazionale. Presentato a Villa Bonin il progetto di Federalismo fiscale basato sul modello svizzero.

Sono presenti ai lavori il Presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, il Vice Presidente del Parlamento ticinese, Norman Gobbi, insieme con Roberta Pantani Tettamanti, Municipale di Chiasso.

#### **23 APRILE 2007 – PAVIA - IL PAPA, BENEDETTO XVI INCONTRA UMBERTO BOSSI**

Prima della santa messa al Policlinico San Matteo di Pavia, il Papa si intrattiene con il Segretario Federale, accompagnato dalla moglie Manuela.

#### **26 APRILE 2007 – MILANO – IL SEGRETARIO FEDERALE INCONTRA ROMANO PRODI IN PREFETTURA**

Il leader della Lega, dopo l’incontro con Prodi dichiara: “C’è voglia di fare la legge elettorale in Parlamento, senza referendum”. All’ordine del giorno anche Federalismo fiscale ed emergenza Po.

#### **27 – 28 MAGGIO 2007 – ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE LA LEGA NORD OTTIENE UNA VITTORIA BULGARA**

Il Movimento di Umberto Bossi è uno schiacciasassi sui “nemici” della Padania. Calderoli: “Adesso Roma non potrà ignorare la questione settentrionale che va affrontata e risolta una volta per tutte. Questi risultati dicono una cosa: che senza la Lega non si vince. Prodi? Dubito tragga le conseguenze dovute, ma nella maggioranza inizierà la lotta tra i lunghi coltelli”.

I Comuni e le Province dove la Lega Nord ha conquistato il Borgomastro:

Prov. di Varese:	Presidente: Marco Reguzzoni	L.N. al 22,35 %;
Prov. di Como:	Presidente: Leonardo Carioni	L.N. al 19,22 %;
Prov. di Vicenza:	Presidente: Attilio Scheneck	L.N. al 19,01 %.

**Piemonte:**

Domodossola (VB):	Sindaco Michele Marinello	L.N. al 10,79 %;
Varallo Sesia (VC):	Sindaco Gianluca Buonanno	L.N. al 67,13 %;
Serravalle Sesia (VC):	Sindaco Massimo Basso	L.N. al 80,86 %.

**Lombardia:**

Brembate di Sopra (BG):	Sindaco Diego Locatelli;	L.N. al 53,21 %
Mapello (BG)	Sindaco Domenico Belloli;	L.N. al 51,61 %
Albano S. Alessandro (BG):	Sindaco Dario Odelli;	L.N. al 31,59 %
Mozzo (BG):	Sindaco Silvio Peroni;	L.N. al 51,45 %
Villongo (BG)	Sindaco Lorena Boni;	L.N. al 43,44 %
Capriate S. Gervaso:	Sindaco Cristiano Esposito;	L.N. al 66,89 %
Pomponesco (MN):	Sindaco Daniele Panizzi;	L.N. al 78,38 %

**Monza:**

Lesmo (MB):	Sindaco Marco Mariani	L.N. al 8,73 %
Lissone (MB):	Sindaco Marco Desiderati;	L.N. al 70,59 %
S. Giorgio su Legnano (MI):	Sindaco Ambrogio Fossati;	L.N. al 16,81 %
S. Giorgio su Legnano (MI):	Sindaco Marzio Colombo;	L.N. al 31,63 %
Gravellona Lomellina (PV):	Sindaco Francesco Ratti;	L.N. al 67,19 %
Marzano (PV)	Angelo Bargigia;	L.N. al 42,80 %
Mortara (PV):	Sindaco Roberto Robecchi;	L.N. al 31,49 %
Missaglia (LC):	Sindaco Rosagnese Casiraghi;	L.N. al 52,20 %
Novedrate (CO):	Sindaco Maurizio Barni;	L.N. al 59,49 %
Crema (CR):	Sindaco Bruno Bruttomesso;	L.N. al 7,40 %
Tradate (VA):	Sindaco Stefano Candiani.	

**Veneto:**

<b>Verona:</b>	Sindaco Flavio Tosi	L.N. al 11,96 %
Tarzo (TV):	Sindaco Gianangelo Bof;	L.N. al 29,92 %
Fontanelle (TV)	Sindaco Antonio D'Amico;	L.N. al 41,72 %
Godega di Sant'Urbano (TV)	Sindaco Alessandro Bonet;	L.N. al 51,50 %
Segusino (TV):	Sindaco Guido Lio;	L.N. al 50,37 %
Villorba (TV):	Sindaco Liviana Scattolon;	L.N. al 18,15 %
Feltre (BL):	Sindaco Gianvittore Vaccari;	L.N. al 17,59 %
Cittadella (PD):	Sindaco Massimo Bitonci;	L.N. al 18,83 %
Rosà (VI):	Sindaco Manuela Lanzarin;	L.N. al 57,45 %
Musile di Piave (VI)	Sindaco Francesco Nardello;	L.N. al 46,19 %
Chioggia (VE)	Sindaco Sandro Todaro Boscolo	L.N. al 7,18 %
Musile di Piave (VE)	Sindaco Gianluca Forcolin.	L.N. al 54,60 %

**Friuli:**

Anno 2007

Azzano Decimo (PN): Sindaco Enzo Bortolotti. L.N al 23,32 %

**Romagna:**

Castrocaro Terme (FC) Sindaco Francesca Metri L.N. al 50,19 %

Riolo Terme (RA) Sindaco Stefano Bertozzi L.N. al 30,73 %

**Al Ballottaggio vince la L.N a:**

Meda (MB): Giorgio Taveggia L.N. al 24,81 %

Thiene (VI): Maria Rita Busetti. L.N. al 24,51 %

Cantù (CO): Tiziana Sala L.N. al 14,55 %

**3 GIUGNO 2007 – PONTIDA – DALLO STORICO PRATONE 40.000 PADANI CHIEDONO ELEZIONI POLITICHE**

I Borgomastri neo eletti giurano la massima fedeltà ai valori leghisti. *“Io giuro sul mio onore di continuare ad essere fedele alla Lega e ai suoi valori di autonomia, di Federalismo, di onestà, valori ai quali ho dedicato la mia vita, per sempre, fino alla vittoria”.*

A Gianni Pedretti, di Bergamo, consegnata la prima tessera speciale per i militanti “storici”.

Il discorso del Segretario Federale Umberto Bossi: “Bisogna fare chiarezza sul momento attuale, un momento difficilissimo. Le elezioni amministrative hanno chiarito che la gente vuole elezioni politiche, vuole cambiare il Governo. D’altra parte il Paese è in grave difficoltà. Mi rivolgo al presidente della Repubblica: abbiamo un Governo che non ha i numeri per votare le sue stesse leggi. Il Parlamento è paralizzato: è molto pericolosa questa situazione. Se ne esce soltanto andando a elezioni politiche. Il presidente della Repubblica deve prendere atto che noi non possiamo aspettare di fare le riforme perché il Governo non ha i numeri.

Questa Pontida viene al momento giusto: per mandare a dire al più alto palazzo della politica che bisogna applicare la Costituzione, la quale prevede che il popolo si esprima ed eserciti la sua sovranità. Il che avviene con le elezioni e i referendum. In questo caso il popolo ha mostrato chiaramente con i risultati elettorali delle amministrative che vuole elezioni politiche, che vuole cambiare il governo politico del Paese.

Questo deve accadere prima che davvero si arrivi alla crisi della politica, che non è un’invenzione dei giornalisti. Perché è vero che il Governo non ha i numeri, è vero che il Paese è paralizzato, caro presidente della Repubblica. Il popolo, l’Italia tutta ha mostrato in cabina elettorale di volere andare a elezioni politiche, di volere un Governo che abbia i numeri per cambiare il Paese a suon di riforme. Non vuole restare con un parlamento che non funziona più perché la maggioranza non ha i numeri per farlo funzionare. Qui bisogna che il presidente della repubblica prenda atto della Costituzione, che prevede che la sovranità sia del popolo, e che il popolo elegga direttamente il Governo che vuole.

Soprattutto quando si ha un Governo che non ha i numeri. Secondo me è questo il senso di questa Pontida: deve riuscire a smuovere il pantano, altrimenti sicuramente si giunge alla crisi della politica. Il popolo ha un Parlamento che non può funzionare, e questo non è accettabile in democrazia, caro presidente.

Noi siamo sempre disposti a conquistare la libertà, costi quel che costi. Padania Libera!

Le donne sono la vera forza. Saranno loro a non arrendersi al cambiamento della nostra civiltà, saranno loro a dire no alle leggi musulmane. Saranno le donne che non accetteranno mai di essere sottoposte a uno stile di vita musulmano. Io sono stato fortunato, se non ci fosse stata una donna, mia moglie, accanto a me, con le migliaia di processi che ho avuto e con tutto quello che ho passato io non ce l’avrei fatta.

Facciamoci sentire: la gente penserà che a Pontida, perché ha piovuto, siano venuti in pochi. Ma i nostri sono gente da battaglia, prima o dopo la Lega darà loro gli strumenti per conquistare la nostra libertà. Non dobbiamo restare schiavi in uno Stato come questo, dove addirittura in Padania, che è più grande del Belgio e di molti altri Stati europei, non abbiamo un solo magistrato che sia padano. E' una vergogna: in Lombardia non c'è un solo magistrato lombardo, ma dove siamo finito? La colpa è anche un po' nostra, dei bergamaschi e dei varesotti che hanno seguito Garibaldi e i Savoia. Però adesso, visto che ci siamo, faremo sentire che noi vogliamo comunque la libertà. Siamo disposti a usare ogni mezzo per conquistare la nostra libertà, un diritto a cui non rinunciamo. Non si illuda nessuno: se non ci danno la libertà noi ce la conquistiamo.

Non abbiamo paura di nulla, del carcere o di altro. Questa è un'occasione da non perdere, la Padania si deve fare e se pensano che prendendo tempo noi ci stanchiamo, sbagliano di grosso perché non ci stanchiamo per niente. Un giorno il Nord sarà libero e solo allora noi vecchi dirigenti potremo ritirarci, fino a quel momento noi andiamo avanti.

Il Nord ha ripreso a correre, andremo avanti fino alla libertà. A Roma devono farsene una ragione: la libertà del Nord arriverà, stanno scherzando con il fuoco.

Questo per noi è un anno importante perché c'è il congresso della Lega, i congressi sono sempre pericolosi perché c'è gente che vuole mettere il coltello nella schiena dell'altro ma da noi non succede perché la Lega è unita. Su questo sono tranquillo”.

## **20 GIUGNO 2007 – ROMA - BOSSI , FINI E BERLUSCONI SALGONO AL COLLE**

Bossi al Quirinale: “ Tutti uniti abbiamo chiesto le elezioni a Napolitano. La gente ci chiede solo una cosa: quando si torna a votare per licenziarli”?

## **21 GIUGNO 2007 – ROMA – LA LEGA LANCIAMO LO SCACCIAPRODI**

Dopo il colloquio con il Capo dello Stato, la Lega continua il pressing sull'Esecutivo lanciando una petizione popolare in tutto il Nord. Oggi la partenza a Roma, con il sole delle Alpi issato sotto le finestre del Senato. Al banchetto tutti i parlamentari del carroccio e in prima fila il Segretario Federale Umberto Bossi.

## **22 GIUGNO 2007 – BOSSI ASSOLTO DAI FATTI DI VIA BELLERIO**

Nell'autunno del 1996 il procuratore di Verona Papalia fu autore di un ordine di perquisizione a cui si opposero i parlamentari della Lega. Il responso favorevole riguarda anche Roberto Calderoli, Mario Borghesio e Davide Caparini, anch'essi accusati con il Segretario Federale di resistenza a pubblico ufficiale.

L'avvocato Brigandi: “ La sentenza dimostra che allora si consumò il tentativo di infangare il progetto politico del Movimento”.

## **29 GIUGNO 2007 – VICENZA – OGGI LA QUARTA SEDUTA DEL PARLAMENTO PADANO**

A Vicenza il centro di gravità della politica autentica, espressione del Paese reale, all'Assemblea vicentina si producono i fatti: la riforma federale centro di gravità della politica vera e viva.

Il Governatore del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy, presente ai lavori, dichiara: “ E' la Lega ad avere la paternità del Federalismo, anche la modifica del Titolo V della Costituzione è nata su stimolo del Carroccio.

A sua volta Umberto Bossi commenta il disegno di legge sul Federalismo Fiscale approvato dal Consiglio dei ministri giovedì scorso: “Le notizie non sono molto buone perché il Governo non ha neppure chiamato il presidente della Regione Lombardia, che è quella che paga di più, che mantiene più di ogni altra lo Stato italiano, nessuno si è degnato di fargli una telefonata per dargli un minimo di risposta alle richieste avanzate. Dovremo pensare a come far sentire forte la voce della gente. Noi siamo pronti a qualsiasi cosa, forse una grande

manifestazione. Quello del Governo è un tentativo di prendere tempo, i nostri popoli sono invece favorevoli a fare riforme. Quando sono andato a trovare il presidente della Regione Lombardia era molto preoccupato da un Governo che non risponde. Dovremo impegnarci a testa bassa.

Tutti noi sappiamo che i nostri popoli hanno delle responsabilità. Penso alla classe politica milanese e veneziana che per anni si scontrarono, uccidendo tra l'altro migliaia di bergamaschi che si trovavano al confine. Venezia era convinta di battere Milano, che aveva un esercito enormemente più grande. Dovettero venire gli austriaci a fare il Lombardo - Veneto per salvare Milano e Venezia. Furono gli austriaci i primi a capire cosa bisognava fare. Poi venne la prima guerra mondiale che costò milioni di morti. Morirono milioni di giovani che si sacrificarono per niente, non certo per la nostra libertà. Oggi se ci chiediamo se fosse meglio stare con l'Austria per evitare il dominio romano, probabilmente risponderemmo con certezza che con l'Austria non avremmo avuto né i Savoia né Garibaldi, né quella gente là. Se allora Venezia e Milano si fossero unite avremmo la Padania e non avremmo subito lo sfruttamento di oggi. Tutte le volte che uno cerca di comandare gli altri finisce schiavo: è meglio non comandare nessuno ed avere la propria libertà.

Oggi tocca a noi, noi andremo fino in fondo perché siamo disposti alla battaglia, non ci faremo spaventare, non avremo paura”.

#### **5 LUGLIO 2007 – NON SI PUO' PARLARE DI FEDERALISMO SENZA LA LEGA**

Confronto fra Maroni, Chiamparino e Lanzillotta alla terza assemblea degli amministratori delle Acli. Il Carroccio è sempre coinvolto in ogni confronto sulle riforme. Anche in quelli organizzati dalla sinistra. Maroni: “Se ci sarà un dibattito vero, la Lega è pronta, è la battaglia per cui il nostro Movimento è nato, l'autonomia dà risposte alla questione Settentrionale e anche a quella Meridionale”.

#### **5 AGOSTO 2007 – TERZO APPUNTAMENTO COL RADUNO NAUTICO PADANO: IL GOLFO DEL TIGULLIO INVASO DALLE BANDIERE DELLA LEGA NORD**

Il Segretario Federale, presente alla manifestazione, dichiara: “Purtroppo in Italia non c'è la possibilità di far cadere un governo che si comporta male. Qui un esecutivo, una volta eletto, può anche governare contro il popolo. La democrazia è un sistema che non si capisce cosa sia in Italia”. Proseguendo nel suo intervento, aggiunge: “Il paese non si era mai trovato in una condizione così disagiata e disperata, le piccole imprese che adesso sono alla mercé delle banche e i lavoratori che sono costretti ad andare in banca per farsi prestare i soldi per pagare le tasse”.

#### **22 AGOSTO 2007 – COLZAGO DI CADORE - BOSSI – IL PARTITO UNICO NON SI FARA'**

Al termine della due giorni a Colzago di Cadore, il leader della Lega ha puntato l'indice sulle prossime scadenze politiche: su tutte la riforma della legge elettorale, Bossi ha infatti dichiarato: “Prima la legge elettorale poi il programma. La riforma della legge elettorale è la priorità”. Questo non ha fatto passare in secondo piano l'idea di organizzare una protesta fiscale. “Il paese paga troppe tasse – dichiara Bossi – e ci sono famiglie che non arrivano alla fine del mese. Le imposte aumentano ogni giorno, nascono in continuazione nuove formule per far pagare la gente che non ha più soldi”.

#### **26 AGOSTO 2007 – IL SEGRETARIO FEDERALE A CA' SAN MARCO DI FRONTE A MIGLIAIA DI MILITANTI: “BASTA SOLDI A ROMA ED AVREMO LA LIBERTA'”**

“Ho visto che ci sono scritte sul muro lì sotto ... la protesta fiscale e la rivolta sono già arrivate fin là...E' un bel posto questo in mezzo a questa montagna. Adesso voglio andare là su a

vedere le Alpi Retiche. Ma per strada è chiaro che la gente chiede: “Come faremo a fare la rivolta fiscale?”

La preoccupazione dello Stato è una sola. Ci dicono che in tutto il mondo le rivolte fiscali hanno portato a nascere gli Stati moderni, quindi la preoccupazione è “non nascerà mica qualcosa?” E’ sempre la solita preoccupazione, no?

Roma è degna capitale dell’Italia, cioè dove schiera le sue truppe arriva sempre ovunque la schiavitù in tutta la storia, questa è la verità. Qui è arrivata. Noi abbiamo creduto stupidamente a Garibaldi, ai Savoia, a tutti gli stronzi che vennero in questa valle e nessuno sparava per rimandarli indietro perché allora i giovani di questa valle bergamasca erano infatuati dalle parole artefatte del “savoiato”. Alla fine abbiamo visto che ha vinto l’ideologia mazziniana, con un re che ha sostenuto Mazzini e la sua ideologia nell’intento di allargare il suo regno. Anche se non era la vera Repubblica mazziniana è quella l’ideologia che ha vinto.

Aveva ragione Carlo Cattaneo, che fu il primo a capire che se fossimo andati dia dagli austriaci per andare verso Roma avremmo peggiorato la nostra situazione. Roma, madre di schiavitù che si incarnava nell’Italia e avrebbe portato da noi la schiavitù che portava agli altri popoli con le sue legioni. Aveva visto bene il Carlo Cattaneo che finivamo male.

Noi purtroppo non abbiamo seguito quella via ed oggi siamo qui a cercare di rimettere in piedi e riallacciare il filo per far nascere quello Stato che sarebbe dovuto nascere da un patto tra Venezia e la classe politica milanese, e che non nacque. Invece, Venezia e la classe Milanese si scontrarono. Avevamo alle frontiere i francesi e gli spagnoli che ci invadevano e ci derubavano, ma Venezia e Milano non trovarono di meglio che litigare e fare lo scontro. Centro Venezia disponeva della carne da cannone bergamasca. Mandarono i giovani a morire sul confine tra il Ducato di Milano e la Repubblica veneta. Il confine era il fiume serio. In quel momento poteva nascere la Padania.

Non i Savoia né Garibaldi, né tutti quelli che in nome della libertà hanno imposto la schiavitù, oggi tocca a noi riallacciare il discorso e fare la Padania che non fu fatta allora per somma stupidità delle due classi politiche. Quando le cose bisogna farle, bisogna farle. Perché poi passa il tempo e diventa impossibile farlo, o comunque molto difficile.

Noi dobbiamo partire da lì e ricostruire e fare quello che gli altri non hanno fatto. Ora bisogna andare fino in fondo. Quando nacque la Lega tutti capirono che nasceva qualcosa che sarebbe andato fino in fondo, ad ogni costo. Ma oggi sappiamo che ognuno di noi si allontanerà dalla politica soltanto dopo che riusciremo ad avere tutti i nostri Parlamenti e la nostra libertà, non prima.

Tutti gli Stati sono nati da una rivolta fiscale. Se la Lombardia chiudesse i rubinetti, l’Italia morirebbe in cinque giorni. Quindi la protesta fiscale tocca il problema della nostra libertà, della nostra schiavitù e del cambiamento dello Stato ed è per questo che crea così tanta attenzione ed è così pericolosa per i “romanofili”, per gli “italianofili” e per tutta la banda di quelli che vivono sulle spalle dei lombardi, dei veneti e dei piemontesi, di tutti quelli che lavorano e pagano le tasse. Tutta brava gente che lavora, paga le tasse ma che il fucile non lo ha mai tirato fuori. Ma c’è sempre una prima volta.

Allo Stato italiano interessano solo i soldi, non gli interessa niente di noi. Ci ha portato via tutta la nostra storia, non abbiamo un insegnante o un magistrato nostro. Dobbiamo imparare a difendere la nostra libertà. La nostra lingua è una lingua imposta.

Mi ricordo ai tempi della scuola quando scrivevo una parola in dialetto lombardo in un tema, era un crimine. L’insegnante mi diceva che era un crimine contro lo Stato. Io rispondevo: “A casa mia si parla questa lingua”, e la maestra mi diceva “gravissimo”. Tutta la macchina dello Stato, dagli insegnanti a tutti gli altri erano pronti a schiacciarci.

Ci hanno schiacciato e nessuno se ne è accorto. Nessuno si ricorda di Buttitta, un poeta siciliano che diceva: “Puoi perdere la tavola dove mangi, il letto dove dormi, ma se perdi la lingua che parli sei morto per sempre.

Noi abbiamo sempre pensato a laurà, laurà. Sì ma a certe condizioni. Che siano garantite almeno la nostra libertà e le nostre radici perché se a una pianta tagli le radici viene giù. E

così abbiamo fatto noi. Pensavamo a cose di nessuna importanza come ai soldi. I soldi li abbiamo fatti ma che contassero poco ce l'ha dimostrato lo Stato italiano che ce li ha portati via. A noi non resta niente. Ci hanno portato via la libertà. Questo è uno Stato schiavista. Basta Roma Basta Tasse!

Bisogna attaccare al momento giusto e quelli che non staranno fermi sulle gambe non si batteranno per la libertà. La Lega è nata per la libertà della Padania e quindi andremo fino in fondo. Costi quel che costi. Ma le cose vanno fatte con la testa.

Fratelli padani, amici, siamo tanti ma all'occorrenza le tante dita diventano un solo pugno. Non sempre, ma all'occorrenza, perché siamo gente buona. Davanti alle rapine, davanti alla delinquenza noi sappiamo come reagire, come arrivare al bersaglio. La protesta fiscale non è la fine del mondo, è il modo con cui la Padania vuole liberarsi. Ne ha piene le scatole di stare in uno Stato delinquenziale.

Fratelli, vi lascio con un abbraccio”.

#### **1 SETTEMBRE 2007 – BERGHEM FEST DI ALZANO LOMBARDO – BOSSI: “CON LA MINACCIA DELLA PROTESTA FISCALE HO DISINNESECATO I POTERI FORTI**

La gente non ne può più di questo Governo, la gente si è rotta le scatole di tutte queste tasse. Prodi ne ha fatte così tante che la gente continua a chiedermi “ma quando lo mandate via?” Ora a Roma sono tutti preoccupati della protesta fiscale, ma bastava che mettessero meno tasse prima. Tutti parlano di abbassare le tasse. Ma perché non hanno parlato prima?”

#### **4 SETTEMBRE 2007 – A GEMONIO INTESA SULLA LEGGE ELETTORALE E VIA LIBERA ALL’OFFICINA CHE DOVRA’ SCRIVERE IL PROGRAMMA**

A casa di Umberto Bossi, la casa delle Libertà ritrova compattezza e getta le fondamenta della nuova alleanza. Lega, Forza Italia e A.n. trovano l'accordo sulla legge elettorale, che potrà essere una versione corretta di quella attuale ma che in ogni caso non potrà prescindere dai quattro paletti convenuti: mantenimento del bipolarismo, sistema proporzionale, indicazione preventiva delle alleanze e del candidato premier, soglia di sbarramento. Contestualmente viene annunciata la ripresa dei lavori dell'officina del programma.

#### **14 SETTEMBRE 2007 – PAESANA (CN) – DALLE SORGENTI DEL PO BOSSI AVVISA: “PRONTO IL DECALOGO CONTRO LE TASSE”.**

Il segretario Federale del Carroccio annuncia che i punti saranno pubblicati sul nostro quotidiano già dalla prossima settimana. Rispondendo alle domande dei giornalisti Bossi dichiara: “Per le elezioni non c'è fretta, bisogna fare un passaggio per volte, prima la legge elettorale e poi le urne. Ora la questione è in mano alla sinistra e Romano Prodi ha tutta la responsabilità perché guida il Governo e se lui dice sì la riforma passa in Commissione e in Parlamento”.

#### **15 SETTEMBRE 2007 – SUL PO VERSO LA LIBERTÀ A BORDO DELLA “RIVER QUEEN”**a bordo, accanto al Senatore, i rappresentanti di tutti i popoli padani: lombardi, piemontesi, veneti, liguri, emiliani, romagnoli, trentini, persino umbri.

#### **16 SETTEMBRE 2007 – VENEZIA**

Migliaia di leghisti con le loro bandiere hanno accolto il Segretario Federale che dichiara: “Voglio ringraziare tutte quelle decine di migliaia di padani che affollano Venezia e i tantissimi volontari che hanno lavorato per organizzare questi tre giorni di festa. La nostra base ancora una volta ha dimostrato di avere un cuore grandissimo”.

#### **29 SETTEMBRE 2008 – VICENZA - QUINTA RIUNIONE DEL PARLAMENTO DEL NORD**

Ospite del Parlamento del Nord è Silvio Berlusconi che festeggerà il suo settantunesimo compleanno tagliando un'enorme torta.

Umberto Bossi, chiudendo i lavori della quinta riunione del Parlamento del Nord dice "Lotta di liberazione e milioni di uomini disposti perfino a morire per la libertà, contro un Paese in cui la democrazia non c'è più e cambiare la Costituzione è diventato impossibile", continuando nella sua lucida analisi della situazione in Italia dichiara che "ogni idea di cambiare la Costituzione diventa una chimera". Parole che assumono più forza perché vengono pronunciate davanti al leader della Cdl e futuro candidato premier. Berlusconi è seduto a destra di Bossi ed ha appena finito di spiegare perché la protesta fiscale lanciata dal carroccio è "assolutamente" legittima. Berlusconi racconta ai 252 parlamentari e sindaci padani cosa è stato il Governo della Cdl e come sarà il nuovo esecutivo quando il centrodestra vincerà le elezioni; grandi opere, infrastrutture, immigrazione controllata e riforme.

Bossi, a sua volta, dice: "Io, purtroppo, non porto delle buone notizie, dobbiamo ragionare invitando il Parlamento del Nord ad analizzare la situazione partendo da un dato storico: dal dopoguerra fino a quando è rimasto in vigore il sistema proporzionale per cambiare la Costituzione occorre un meccanismo bipartisan, poi, il sistema maggioritario ed il bipolarismo hanno stravolto la situazione. Due blocchi politici si sono contrapposti. La sinistra ha deciso "che cambiare la Costituzione era possibile usando solo i voti della maggioranza", anche risicata come è successo nel 2001 con la riforma del Titolo V varata dal centrosinistra. "Allora - spiega Bossi, facendo riferimento alla riforma costituzionale passata alla Storia come *devolution* - anche noi abbiamo provato a percorrere la stessa strada. Se vale per la sinistra può valere per tutti" ha pensato il numero uno della Lega. Invece non è stato così perché, è sempre Bossi ad individuare i "colpevoli", "il Presidente della Repubblica e la sinistra hanno tirato fuori dal cilindro il referendum abrogativo e in questo modo la riforma della Costituzione è stata bocciata". Il problema, ora, è costretto ad ammettere, è che "non c'è più una via sicura e garantita per cambiare la carta costituzionale". E questo "è un grave problema per un Paese che si dice democratico". La palla, aggiunge Bossi, ora passa al Parlamento Padano, "da qui possono partire gli ordini per lanciare all'attacco il Nord: Io sono sicuro di portarmi dietro milioni di lombardi e altrettanti veneti, una massa enorme di uomini disposti a combattere anche fino a morire per la libertà, per avere una terra libera non più legata ad un Paese che ha perso ogni barlume e lucidità democratica". Non è un controsenso affermare, come fa Bossi, che la "sinistra, usando il referendum, ha affossato la democrazia". I fatti lo dimostrano. La devoluzione è passata al Nord ma è stata abbattuta dal Sud "che non vota per il Federalismo perché è abituato a vivere di appoggi e di aiuti economici da Roma". La conclusione è obbligata: "Dobbiamo pensare che la nostra libertà non si può raggiungere attraverso un democratico Parlamento, ma con uomini lanciati a conquistarla attraverso la lotta di liberazione".

Con questa situazione si spiegano fenomeni come Grillo, "che dicono anche cose abbastanza vere ma ad urlare sono capaci tutti". I grillini "sono la risposta della gente alla trappola di un Paese non riformabile. Così i cittadini cercano una via d'uscita". Mentre, per il leader leghista, "la gente dovrebbe scatenarsi contro la sinistra che è la causa del mancato cambiamento".

Alla fine tocca ancora a Bossi fare un bilancio della presenza di Berlusconi: "Ha superato l'esame di padanità, almeno lui a cambiare ci prova. Per noi il candidato premier rimane Silvio, è l'unico che riesce a tenere insieme bene o male tutta la coalizione. Sa - conclude scherzando con i giornalisti- ci sono troppi matti in giro. Fini, non sembra ma è così".

**1 OTTOBRE 2007 – LAZZATE – BOSSI: "IL NOSTRO E' L'UNICO PAESE DOVE NON E' POSSIBILE CAMBIARE LA COSTITUZIONE. E ALLORA MI SONO FATTO UNA DOMANDA. COSA DEVE FARE CHI VUOLE CAMBIARE LA COSTITUZIONE? LA GUERRA?"**

“Un tempo per cambiare la Costituzione si ricorreva al voto bipartisan. Passaggio difficile ma non impossibile, quando il sistema elettorale era il proporzionale. Qualche esempio di utilizzo di voto bipartisan si è avuto nel passato, quando erano tutti democristiani: è stato ad esempio la creazione della regione Molise.

Ma oggi il sistema elettorale è diventato maggioritario e produce due blocchi politici contrapposti, destra e sinistra. Per cui è impossibile trovare un accordo per modificare la Costituzione col voto bipartisan. Di più, la sinistra, tre anni fa, ha sepolto il sistema del voto bipartisan votando a maggioranza assoluta le modifiche della Costituzione. Ma quando noi abbiamo cercato di utilizzare lo stesso meccanismo, la sinistra è ricorsa al referendum confermativo che di fatto ha abrogato la Devoluzione. Prima la sinistra ha dimostrato che bastava il voto a maggioranza assoluta per cambiare la Costituzione, poi, non appena abbiamo seguito la stessa via, è ricorsa al referendum confermativo per cancellare la devoluzione ed infatti con i voti del meridione c'è riuscita, dividendo il Paese in due: il Nord che ha votato compatto a favore della devoluzione e il Sud che ha votato contro. Che fare ora che non esiste più una via democratica per cambiare la Costituzione? Tacere rassegnarsi seguendo l'ammonimento del Capo dello Stato o reagire?”

#### **22 OTTOBRE 2007 – IL SEGRETARIO FEDERALE INCONTRA I VERTICI DEL FRONTE POLISARIO, CHE VUOLE L'AUTONOMIA DAL MAROCCO**

Il Segretario della Lega afferma: “Noi vinceremo le prossime elezioni politiche e faremo pressioni sul Governo e sull'Europa affinché la situazione del vostro popolo sia risolta.”. Grazie al Carroccio passa la risoluzione che ne riconosce lo Status diplomatico nel nostro Paese. Giorgetti: “Chiedono l'autodeterminazione da Rabat e vorrebbero un referendum per decidere il futuro del Sahara occidentale”.

#### **24 OTTOBRE 2007 – STRASBURGO ACCOGLIE LE RICHIESTE DELL'INCHIESTA AVVIATA DAL GIUDICE PAPALIA.**

L'Europarlamento, i poteri forti vanno all'attacco di chi lotta politicamente per la libertà dei popoli d'Europa. Quando si muove la corazzata del Carroccio i Palazzi tremano. E così ieri la “Commissione Giuridica” di Strasburgo si è presa la sua rivincita, negando l'immunità parlamentare all'eurodeputato leghista e sindaco di Treviso Gian Paolo Gobbo. L'accusa? Ancora la vecchia inchiesta di Papalia sulle Camicie Verdi.

#### **6 NOVEMBRE 2007 – SULLE SCUOLE SVENTOLA IL SOLE DELLE ALPI**

Nelle elezioni per i Consigli d'istituto al Nord il Movimento Studentesco Padano avanza e ottiene un centinaio di eletti. “Siamo noi l'unica alternativa alla destra e alla sinistra” ha dichiarato il responsabile federale del Movimento Studentesco Padano, Lucio Brignoli.

#### **16 NOVEMBRE 2007 – ITALIANI ALL'ESTERO: APPUNTAMENTO A MILANO**

sarà una tre giorni intensa: da oggi pomeriggio a domenica i rappresentanti dei circoli e delle associazioni della Lega Nord all'estero si sono dati appuntamento all'Ata Hotel a Milano. A questo appuntamento – spiega Claudia Russo, responsabile organizzativo della Lega Nord all'estero – parteciperanno persone da tutto il mondo, dalla Francia alla Svizzera, dalla Scozia al Belgio, dal Brasile all'Egitto, dal Messico all'Argentina, dagli USA al Canada, al Guatemala. Quotidianamente i militanti e i simpatizzanti della Lega Nord si incontrano sul sito [www.leganordestero.org](http://www.leganordestero.org). In occasione delle elezioni politiche del 2006 fu creato questo sito – precisa Stefani, responsabile federale degli italiani all'estero – i padani nel mondo si ritrovano per parlare tra di loro e con gli altri e per avviare quel dialogo che è alla base di ogni movimento democratico, quale è appunto la Lega”.

Grazie ai padani nel mondo e grazie anche all'impegno della Lega Nord Estero, “la Lega non è più sola a portare avanti, e a vincere, le sue battaglie”. Gli incontri di oggi, domani e dopodomani – spiega Stefani – “serviranno per consolidare con i leghisti all'estero un

percorso politico già avviato e che intende andare avanti nel tempo: la Lega vuole rendere sempre più saldi e duraturi i rapporti con le comunità italiane all'estero che, in noi e nel nostro movimento, si riconoscono”.

**17 NOVEMBRE 2007 – LE SIGNORE DELLA LEGA CONTRO IL GOVERNO: “PIU’ SICUREZZA E FAMIGLIA”**

Grande successo a Milano per il convegno del Gruppo politico femminile. Carolina Lussana denuncia l'indulto e i falsi decreti contro gli immigrati criminali, mentre Francesca Martini elogia il modello di sanità veneto. Rosi Mauro propugna più occasioni di lavoro per l'altro sesso, Renata Galanti chiede uno sportello di assistenza e Piera Pastore vuole concretezza.

**1° DICEMBRE 2007 – TORINO – BOSSI. “CHI TOCCA LA LEGA MUORE”**

Alla manifestazione sulla sicurezza organizzata a Torino dalla Lega Nord erano presenti oltre 10mila persone, Bossi, nel corso del suo intervento dichiara: “Se la nuova legge elettorale ci lascia fuori, noi che abbiamo così tanti voti, vuol dire che si vuole innescare un processo rivoluzionario in tempi brevissimi. Noi comunque, avendo milioni di voti, non potremmo mai morire. Però mi chiedo che interesse abbia il sistema a scatenare la rabbia lombarda, veneta e piemontese... Chi dirige la politica dovrebbe rendersi conto che a furia di fare stupidaggini, alla fine, verrà fuori un casino”.

“la sinistra – ha proseguito il leader della lega – sta cercando in tutti i modi di favorire l'ingresso di un proletariato esterno, gli immigrati, per sfruttarne il voto. Ma questo vuol dire scardinare la nostra società e scatenare una guerra per il diritto alla casa, al lavoro, per il diritto dei cittadini ad avere una città sicura.

La nostra legge sull'immigrazione – ha concluso – è una buona legge perché lega l'ingresso nel Paese al lavoro. Solo così, infatti, l'immigrazione diventa sopportabile per chi ospita e anche per chi arriva”.

**7 DICEMBRE 2007 – MILANO – AL FORUM DEI BORGOMASTRI IL SEGRETARIO FEDERALE INVITA A NON ARRETRARE DI FRONTE A MAGISTRATURA E PREFETTI**

Il testo dell'impegno assunto da tutti gli amministratori presenti:

*Gli amministratori comunali della Lega Nord, convenuti a Milano per il forum “Immigrazione, sicurezza, territorio”*

**VISTA**

*La crescita esponenziale dei crimini legati all'immigrazione di clandestini;*

**VISTO**

*Il crescente allarme sociale che tale situazione sta generando nella popolazione, specie in Padania, che è l'area più esposta a tale flusso di irregolari;*

**VISTA**

*La disattenzione – s' dir poco – con la quale il Governo centrale sta gestendo la problematica*

**SULLA SCORTA**

*Dell'ordinanza e della circolare emessa rispettivamente dai Comuni di Cittadella (PD) e Caravaggio (BG)*

**SI IMPEGNANO**

- *Se sindaci, a recepire anche nei loro Comuni tali documenti, integralmente e senza sostanziali modifiche;*
- *Se facenti parte di giunte di coalizione, a invitare i propri sindaci a sottoscrivere gli stessi documenti;*
- *Se all'opposizione, a presentare mozioni che propongano comunque il recepimento dei due documenti;*

- *A coordinarsi costantemente tra di loro per costruire una “rete” di amministrazioni attente ai problemi del territorio;*
- *A porre in atto tutti gli strumenti amministrativi per impedire la crescita della immigrazione clandestina;*
- *A gestire in prima persona – eventualmente avocando a sé le specifiche deleghe – le competenze relative all’anagrafe e al controllo del territorio;*
- *Ad attivare una costante collaborazione con le forze dell’ordine.*

Nel suo intervento conclusivo dei lavori, Umberto Bossi ha detto: “neppure gli antichi Romani si sarebbero aspettati le Cornelliane, quando in Insubria intere legioni e la loro superba arroganza vennero sconfitte, azzerate. In altre parole, spazzate via, sotterrate dal coraggio e dalla strategia più che dalla forza. E la storia, nella sua nemesi, torna sempre, immancabilmente, fatalmente. Insubri, piemontesi, veneti, liguri, trentini, friulani, tutti applicheranno l’ordinanza di Cittadella e la circolare di Caravaggio: è lo tsunami popolare, una, anzi la rivoluzione democratica dal basso con la quale il potere centrale si deve misurare, mettendosi il cuore in pace perché il potere contrattuale dei sindaci della Lega ha quotazioni altissime nella Borsa delle libertà. Deve sedersi al tavolo e “trattare” con chi ha in mano il vero governo della Padania.

Lo diceva bene Cattaneo che “I comuni sono la nazione nel più intimo asilo della sua libertà”. Già, i Comuni, piccole patrie sono la risposta a quel Paese ridotto a “mucillagine, a poltiglia senza collante”, come ha sentenziato l’ultimo rapporto del Censis. Una società che ha perso i confini della propria identità, smarrita tra “contrastanti e vulnerabilità” mentre l’unica bandiera che sventola è quella del municipio, del campanile che si è conficcato come un bastone appuntito nel cuore del sistema. Sono le lance dei sindaci, è l’appartenenza al territorio, l’unica identità ancora salva, integra, fatta da un esercito sconosciuto ma sterminato che si è messo in moto.

Nella crisi della politica l’autogoverno locale è diventato il modello da esportare, il know – how del buon governo a misura di cittadino. Buon governo, non longa manus del governo. Non è difficile capire cosa chieda la gente: più sindaci, meno prefetti troppo prefettizi. Più sindaci da combattimento, meno magistrati bizantini. Quando mai la libertà si è mantenuta e conquistata mettendole sopra le mani?”

## **16 DICEMBRE 2007 – MILANO – BOSSI: I PREFETTI DI PRODI NON CI PIEGHERANNO MAI**

Il discorso di Boss: “Una cosa devo dirla ai nostri sindaci: questa stessa piazza di Milano ha già visto le stesse cose che stanno capitando adesso. C’erano altri prefetti, i prefetti del potere imperiale, che imponevano ai comuni della Padania di ubbidire, di pagare, di tacere. Ebbene, tutto finì a Legnano, con il Carroccio di Milano. I comuni della Padania fecero leva sul grande comune di Milano e l’intero esercito dell’imperatore venne cancellato dall’esercito popolare dei comuni padani.

Allora successe quello che sta accadendo adesso: allora c’erano i prefetti dell’imperatore che imponevano dall’esterno la loro volontà antidemocratica sui comuni. E oggi la stessa cosa sta accadendo a voi: i prefetti vi vogliono far decadere se non ubbidite immediatamente alla loro volontà. Ebbene, è un déjà vu: le abbiamo già viste queste cose e abbiamo già vinto. Ognuno sappia che se anche cadranno i nostri sindaci non importa, tanto vinceremo di nuovo le elezioni.

E comunque noi reagiremo. Sappia Prodi – stiamo parlando dei prefetti di Prodi - che il Nord reagirebbe: lo dico io da questa piazza e sarò io, in prima fila, a lanciare l’attacco contro la canaglia romana, contro il centralismo. Perché noi non accettiamo più di vivere sotto il tallone del centralismo. Amici sì, ma liberi: ognuno con i suoi diritti. Non riuscirete a far cadere i nostri sindaci, o peggio ancora a processarli e incarcerarli. Dovrete processare l’intero popolo padano, e allora sarà dura per voi, sarà dura caro Prodi.

Ma sono cose già avvenute nel passato, fratelli sindaci: non dovete temere nulla da parte vostra. Io non ho il minimo dubbio che vinceranno il popolo e i sindaci, gli altri verranno sconfitti. Avranno paura: già ce l'hanno adesso. Avete visto che a Bergamo hanno fatto subito retromarcia? Hanno paura quando vedono il popolo, quando sentono che il popolo è dietro ai sindaci: fanno immediatamente retromarcia. Non dovete temere, cari sindaci: noi staremo con voi, il popolo è con voi, vi segue e vi sostiene.

Padania libera! E' lì che dobbiamo arrivare, altrimenti non ci mollano, non ci danno un briciolo. Macché federalismo: non vogliono darci niente, vogliono tenerci schiavi come sempre. Masi avvicina il tempo in cui noi saremo chiamati ad agire per la nostra libertà. Ognuno di noi sarà chiamato a dare battaglia, a partecipare alla lotta di liberazione che si rende necessaria davanti alla follia di un governo che vuole, dal di fuori, abbattere i sindaci e imporre la sua volontà, dimenticando che i sindaci sono l'anello della democrazia più vicino ai cittadini.

Altro che storie, caro Prodi: devi smetterla con questo governo, che ne ha combinate e continua a combinarle di tutti i colori. Una vergogna per un Paese democratico: chi non è d'accordo con il governo Prodi viene defenestrato. Poco tempo fa il generale della Guardia di Finanza è stato cacciato, adesso anche la magistratura – e non sono certo io a voler esaltare la magistratura – ha dovuto dire: questo è stato messo fuori ma avrebbe avuto il diritto di restare. Quindi un governo illegittimo che commette ogni giorno illegittimità.

Questo non va bene, caro Prodi. E sta' tranquillo, noi non abbiamo paura, il Paese non ha paura di te e del tuo governo. Il Paese è pronto a intervenire se le cose dovessero andare avanti in questo modo. Se poi ti metti in testa di cancellare i sindaci eletti democraticamente dal popolo, imbocchi una strada sbagliata, perché vinceranno il popolo e i sindaci, non vinceranno i tuoi prefetti.

Milano è una delle grandi capitali padane, con Torino e con Venezia. Se le grandi capitali padane si uniscono ottengono quello che vogliono. Fanno tremare tutti quelli che si credono padroni del mondo perché stanno nei palazzi di Roma. Non ce la farai, prodi: lascia stare i sindaci. Meglio per te lasciar perdere la scelta sbagliata di far decadere i sindaci eletti regolarmente e democraticamente.

Anche allora era l'antica lega dei comuni, così come adesso lungo le strade che abbiamo percorso con i cortei camminava con noi Carlo Cattaneo, l'uomo che sostenne per tutti il federalismo, che ricordò l'antica Lega dei Cantoni svizzeri: un popolo che è stato sempre nostro amico, che parla la nostra lingua, parla i nostri dialetti. Un popolo che vide sempre in Milano la sua capitale storica. Sto vedendo un cartello: "Milano capitale, Roma succursale". Simpatico, oltre che stimolante.

Però l'errore fu quello di cominciare a pensare che chi lavora deve produrre e pagare ma non deve contare niente, come è capitato a noi, come è capitato a Milano. Milano lavora, paga, mantiene, ma non conta niente ed è sotto il tallone del centralismo. A questo, caro Prodi, diciamo No. E ricordati che il Consiglio regionale della Lombardia ti ha inviato una legge per il federalismo, e noi, la Lombardia, la Padania, aspettano una risposta. Inutile che tu faccia finta di niente, hai il dovere di rispondere. Oppure da noi vuoi solo i soldi e tutto il resto non esiste? Per te, noi non abbiamo alcun diritto, siamo costretti a stare sotto il tallone del centralismo. Prodi, cambia il "cò" ... A Milano dicono il "coo", ma io dico "cò" per paura che tu ti sbagli...

Grazie fratelli che siete venuti qui al freddo: io ho perso addirittura la voce. Grazie a voi sindaci per essere venuti qui a Milano, la città di Carlo Cattaneo, dove si cominciò a parlare di federalismo, di libertà dei popoli. Ricordate che non siete soli, guardate quanta gente è venuta. Molti milanesi hanno capito e sono con voi, anche se ho visto in giro degli alpini col tricolore: giusto per confondere le idee e far dire che non tutto il Nord è con voi. D'altra parte è difficile riconquistare la libertà perduta: occorre avere pazienza e determinazione. Noi, amici e fratelli, abbiamo sia la pazienza sia la forza, la determinazione. Sappiamo che in questa piazza

torneremo quando la Padania sarà fatta, libera. I popoli lombardo, veneto, piemontese saranno liberi a casa loro.

Buone feste e buon Natale: ho mandato a tutti una cartolina con il presepe in una capanna del lago di Varese, che una volta era un insediamento celtico. L'ho fatta fare da un artista e l'ho fatta distribuire in decine di migliaia di copie, visto che c'è anche chi le colleziona. Un abbraccio a voi, ai vostri figli, alle vostre famiglie: quando andate a casa ricordatevi che Bossi ha più o meno i vostri stessi problemi. I figli, la famiglia, che peraltro sono lì davanti, qualche figlio, mia moglie, povera Manuela.

Buon Natale fratelli”.

### **27 DICEMBRE 2007 – BOSSI: “NORD SCHIAVO SENZA MALPENSA”**

Malpensa in pericolo significa Nord in pericolo. Quel Nord che l'esecutivo di Prodi sta cercando di schiacciare e ridurre definitivamente a provincia dell'impero ma che con tutte le sue forze non ci sta a perdere l'ultima “battaglia”.

L'abbraccio tra Alitalia e Air France è mortale infatti per Malpensa e la scelta, assolutamente certa, del Governo che avvallerà la decisione del C.d.A. dell'Alitalia non potrà che portare lutti al Nord: in termini economici una perdita di milioni e miliardi all'anno che, tradotto, significa addio a decine di migliaia di posti di lavoro e una operatività ridotta a fantasma con tanti saluti e beffe a tutte le promesse fatte di rilancio fatte.

Insomma, da una parte una presa (l'ennesima) per i fondelli, dall'altra un disastro.

La musica purtroppo non cambia mai per il Nord, schiavi di Roma eravamo e schiavi restiamo. Per questo quella di Malpensa è la Madre di tutte le battaglie per noi.

E' necessaria una reazione forte, dura a questa nuova violenza dello Stato romano. Siamo studiando iniziative, manifestazioni, forme di protesta, strategie che indichino con precisione i danni incalcolabili che avremo se passa questo folle piano.

### **27 DICEMBRE 1977 – IL VENETO RIDISCUTE L'ANNESSIONE DEL 1866**

Nell'ultima seduta dell'anno la commissione Culturale del Consiglio regionale del Veneto, presieduta da Daniele Stival (Lega Nord), ha dato il via libera, all'unanimità, alla costituzione di una commissione di storici che approfondisca il contesto storico, sociale e politico in cui maturò l'annessione del Veneto all'Italia nel 1866.